

◆ «Qualcuno su quell'aereo ha fatto di tutto per farlo precipitare e ci è riuscito» ha detto un pilota della United Airlines

◆ Dubbi sulle condizioni cliniche di un membro dell'equipaggio. Gli inquirenti indagano anche su questa pista

Boeing, una manovra suicida

EgyptAir, recuperata la seconda scatola nera del 767

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Qualcosa, o qualcuno, un guasto, una bomba, un attentatore, spinse i piloti a tentare una manovra disperata, una discesa alla velocità del suono che poi non riuscirono a controllare? O invece «qualcuno su quell'aereo ha fatto di tutto per farlo precipitare, e ci è riuscito», come dice all'AP uno che di quel tipo di velivoli se ne intende, un anonimo pilota della United Airlines, che ha alle spalle 7.000 ore di volo sul 767?

E stata persino avanzata l'ipotesi del pilota suicida. In base ad almeno un paio di precedenti (quello del crash, nel 1997, di un 737 della SilkAir di Singapore, il cui pilota, rovinato dai debiti di gioco, aveva sottoscritto una grossa assicurazione sulla vita proprio il giorno prima dell'incidente e quello del crash, nel 1994, di un Atr della Royal Air del Marocco, il cui pilota era sconvolto da una delusione amorosa) e alla rivelazione, venerdì scorso, da parte di un giornale di Boston, che un membro dell'equipaggio avrebbe fatto una drammatica telefonata alla moglie prima di partire. Le circostanze non cambiano. Il nome fatto dal giornale ha qualche rassomiglianza con quello di uno steward, che comunque non avrebbe potuto mettere mano ai comandi. E la Egyptair smentisce categoricamente, fornendo le cartelle cliniche dei piloti, sottoposti anche di recente a test psicologici che non rivelerebbero alcuna anomalia, ma gli inquirenti confermano che stanno verificando anche questa pista. L'indizio verso la soluzione del giallo che sinora non ha fatto che infittirsi potrebbe venire dalla seconda scatola nera dell'Egyptair 990, l'ago nel pagliaio recuperato fortunatamente nella notte di sabato, solo poche ore prima che



La cabina di pilotaggio di un Boeing simile a quello della Egypt Air

l'ingrossarsi dell'Oceano costringesse ad una nuova sospensione della ricerca.

Questa è la scatola che contiene il registratore dei suoni in cabina. L'hanno messa in un frigorifero sigillato - per evitare che un brusco cambiamento della temperatura rovinasse i nastri - e spedita a Washington in elicottero, sotto scorta dell'Fbi. Sperano di riuscire ad udire un suono che possa dirgli se c'è stata esplosione, sparo, colluttazione, di percepire una parola, un'esclamazione, anche solo un sospiro o un rantolo che possa dar lumi sui 20 secondi di mistero totale. Possa aiutare a spiegare il mistero, quanto rivelato dalla prima scatola nera, cioè perché sul Boeing 767 all'improvviso fu disattivato il

pilota automatico, fu iniziata una discesa a picco, apparentemente controllata, coi motori ancora funzionanti chespingevano il velivolo ad una velocità prossima a quella del suono, e poi i motori furono spenti, o si spensero, proprio quando aveva raggiunto una quota a cui avrebbe potuto navigare anche con una carlinga depressurizzata, e la picchiata si era trasformata in risalita.

«Sto pregando che il nastro sia buono. Abbiamo i migliori esperti al mondo. Faremo di tutto per decifrarlo. Dovrebbe rispondere a molti degli interrogativi che i dati di volo registrati sulla prima scatola nera ci hanno suscitato», ha detto ieri il capo della National Transportation Safety Board che coordina l'inchiesta, Jim

Hall. Le prime risposte al puzzle potrebbero venire a giorni, forse già oggi stesso.

Perché fu staccato il pilota automatico? Non si spegne da solo. Richiede un'operazione manuale, una scelta da parte di chi è ai comandi. Indica una reazione umana a qualcosa cui i sistemi sofisticatissimi computer, capaci di correggere da soli ogni concepisibile anomalia di assetto di volo, non sono in grado di ovviare.

Perché mai fu iniziata una discesa col muso a 40 gradi (normalmente non lo si pone mai a più di 20 gradi), a tutta manetta, che sbalottando i passeggeri come se si trovasse in assenza di peso su una navicella spaziale, in 20 secondi fece scendere

l'aereo da 10.000 a meno di 3.000 metri? La spiegazione più logica di una manovra più da addestratori di astronauti che da piloti di volo di linea, sarebbe: per far respirare i passeggeri, a rischio di asfissia in seguito alla depressurizzazione improvvisa della carlinga, dopo che è saltato un portellone, o si è aperta una spaccatura, o qualcuno ha sparato «bucando» la fusoliera. O perché il pilota, preso dal panico, ha male interpretato un'anomalia e ha peggiorato la situazione cercando di controllarla.

Ma allora perché, una volta raggiunta la quota di sicurezza, e con l'aereo che risaliva, sottoponendo i passeggeri ad una spinta di gravità da far svenire anche piloti di caccia, 2,5 G, sono statipenti i motori - ed entrambi i motori, non uno solo - che fino ad allora funzionavano? Su questo non c'è alcuna spiegazione logica. «L'unico modo per spengerli è che qualcuno fisicamente faccia scattare l'interruttore. Questo lo si fa per riaccenderli subito dopo, per far planare l'aereo - cosa cui i piloti Egyptair erano addestrati - o per «terminare il volo», in altri termini «farlo precipitare apposta», spiegano gli esperti. Ci sono precedenti. Nel 1979 un 727 della Twa, in volo dal Kennedy a Minneapolis, precipitò da 15.000 a 1.000 metri in 44 secondi. Poi il pilota, che come nel caso dell'Egyptair non ebbe il tempo di comunicare per radio alcunché, riuscì a riguadagnare controllo, 2 secondi prima dell'impatto col suolo. Aveva disinnescato il pilota automatico. Ma si era ben guardato dallo spengerli i motori. Altra anomalia inspiegabile, il fatto che gli alettoni di coda, quelli che definiscono l'assetto orizzontale, fanno puntare il muso in alto o in basso, erano ad un certo punto uno su e uno in giù. «Come se uno dei piloti facesse una manovra e l'altro la manovra contraria», dice un esperto.

Vallanzasca: esponente Msi mi propose degli attentati

Neonazisti comprano un intero paese in Spagna

MILANO Renato Vallanzasca, protagonista della cronaca nera negli anni '70 e '80, fu avvicinato nel 1977 a Roma da un esponente dell'allora Msi che gli propose di diventare «il braccio violento della strategia della tensione», realizzando attentati. A raccontarlo è lo stesso Vallanzasca nella sua autobiografia, «Il Fiore del Male. Bandito a Milano», scritta con il giornalista del Corriere della Sera Carlo Bonini. Il libro sarà presentato dallo stesso Vallanzasca martedì nel carcere milanese di Opera. La proposta avvenne nel corso di un colloquio che Vallanzasca registrò, ma l'ex bandito non svela chi fu l'interlocutore, limitandosi a far capire che si tratta ancora di un protagonista della politica: «Negli anni quello che per me era un illustre sconosciuto - spiega il detenuto - ora non lo è certo più, anche se da tempo ha ormai indossato i panni del francescano. Quella registrazione potrebbe ancora esserci oppure essere andata persa o distrutta, ma questo il mio amico non può saperlo. E lasciarlo sulle spine mi procura un certo godimento». Vallanzasca racconta di aver ricevuto la proposta mentre si nascondeva a Roma, all'inizio del 1977, in un appartamento dove cercava di guarire dai postumi di una ferita d'arma da fuoco. Tramite la mediazione di «un noto avvocato di destra», un giorno ricevette la visita dell'esponente politico. «Nel suo partito - racconta Vallanzasca - non so neppure che incarico avesse. Anzi, il suo nome lo avevo a malapena sentito». Prima dell'incontro con quello che l'ex bandito definisce «il fascistone», fu collocato un registratore sotto il letto per registrare la conversazione. L'interlocutore di Vallanzasca - si legge nel libro - «dopo aver sottolineato che in Italia era indispensabile un regime forte, cercò di far leva sulla mia megalomania. Avrei dovuto semplicemente essere il braccio violento della strategia della tensione».

MADRID Hanno comprato un intero paesino abbandonato, a Los Pedriches, nel sud della Spagna, e hanno tutta l'intenzione di comprarne altri. Sono i neonazisti della "International Third Position" (Terza posizione), una organizzazione xenofoba e antisemita inglese. Il loro obiettivo, pare, è quello di costruire comunità isolate dove addestrarsi al terrorismo, autofinanziarsi coltivando la terra e alloggiare i militanti. Los Pedriches è un paese abbandonato vicino a Utiel, a 92 km da Valencia, circondato da boschi e vigneti. I suoi pochi abitanti lo lasciarono una ventina d'anni fa per emigrare in cerca di lavoro. La cosa ha messo in allarme la polizia spagnola che, dopo le prime indagini, ha scoperto che il gruppo sta cercando di comprare altri paesini nelle stesse condizioni in varie zone della Spagna. "Terza posizione" è un gruppo noto soprattutto a Londra dove, qualche mese fa, ha scatenato una campagna di terrore contro gli omosessuali e le minoranze etniche. A primavera hanno collocato una bomba in un locale per gay di Soho: due morti e settanta feriti. Secondo Scotland Yard, che segue da tempo i loro passi, l'acquisto di Los Pedriches è stato possibile grazie al contributo di una istituzione caritativa inglese, "San Michele Arcangelo", legata ai gruppi dell'estrema destra. Il costo iniziale dell'acquisto circa 30 milioni di lire. Ma, secondo i progetti, questa sarebbe solo la loro "prima comunità". Nei loro bollettini interni annunciano che stanno valutando una lista di paesi abbandonati in Spagna e in Francia. Angel Jarne, responsabile dei paesi abbandonati di Aragon, una vasta regione nel centro della Spagna, ha raccontato alla polizia che qualche tempo fa un gruppo di giovani spagnoli s'è presentato nel suo ufficio con l'intenzione di comprare un paese abbandonato. «Quando mi hanno detto che erano appena rientrati dalla Germania dove aveva partecipato a corsi di nazismo e volevano un luogo sicuro dove svolgere attività paramilitari non potevo credere alle mie orecchie».

O.C.

Paschi Previdenza Fondo Pensione Aperto.

Affida il tuo futuro a chi può offrirti le massime garanzie.

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6. Prima dell'adesione, leggere attentamente il Prospetto Informativo.



La Banca Monte dei Paschi di Siena ha realizzato "Paschi Previdenza - Fondo Pensione Aperto" per soddisfare tutte le esigenze previdenziali di chi è interessato ad integrare la propria pensione investendo sul proprio futuro.

"Paschi Previdenza" è in grado di fornire, con quattro differenziate linee di investimento, la soluzione più flessibile ed idonea per ognuno, da poter cambiare in base al variare delle diverse esigenze, con consistenti risparmi fiscali.

In questo modo, ancora una volta, la Banca Monte dei Paschi di Siena offre a tutta la sua clientela, insieme ad una gestione altamente professionale degli investimenti, un ottimo sistema per garantirsi un futuro sereno.

Per ulteriori informazioni è sufficiente rivolgersi alle filiali delle banche.

Banca Monte dei Paschi di Siena
Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato
Cassa di Risparmio di San Miniato



Canti, perché non sereno un canto.

